

La Rivelazione di Gesù Cristo - Numero Tre

Svelando i fondamenti profetici: uno studio dell'Apocalisse e del sentiero della verità

Jeff Pippenger

2023-08-21

«Così, nell'esplorare il campo e nello scavare alla ricerca delle preziose gemme della verità, si discernono tesori nascosti. Inaspettatamente troviamo prezioso minerale che dev'essere raccolto e custodito gelosamente. E la ricerca deve continuare. Finora gran parte del tesoro trovato è giaciuta vicino alla superficie, ed è stata facilmente ottenuta. Quando la ricerca è condotta nel modo appropriato, si compie ogni sforzo per mantenere puro l'intendimento e il cuore. Quando la mente è mantenuta aperta ed è costantemente intenta a esplorare il campo della rivelazione, troveremo ricchi giacimenti di verità.

«Antiche verità saranno rivelate sotto nuovi aspetti, e appariranno verità che sono state trascurate nella ricerca. Potenti verità sono state sepolte sotto la sofistica dell'errore, ma saranno trovate da chi cerca con diligenza. Quando egli trova e apre il tesoro dei preziosi gioielli della verità, non vi è alcun furto; poiché tutti coloro che apprezzano questi gioielli possono possederli, e allora anch'essi hanno un tesoro da aprire ad altri. Colui che impartisce non si priva del tesoro; poiché, mentre lo esamina per poterlo presentare in modo tale da attirare altri, trova nuovi tesori....»

«Coloro che stanno davanti al popolo come maestri della verità devono misurarsi con grandi temi. Non devono occupare il tempo prezioso parlando di argomenti insignificanti. Studino la Parola e predichino la Parola. La Parola sia nelle loro mani come una spada affilata a due tagli. Testimoni le verità del passato e mostri ciò che avverrà nel futuro. »

«Una luce accresciuta risplenderà su tutte le grandi verità della profezia, ed esse saranno viste nella loro freschezza e nel loro splendore, poiché i fulgidi raggi del Sole di giustizia illumineranno il tutto». Manuscript Releases, volume 1, 37–40.

Credo di aver ormai disposto, con gli articoli precedenti, un numero sufficiente di rappresentazioni profetiche da offrire un valido punto di riferimento mentre iniziamo a procedere attraverso il libro dell'Apocalisse. Se state leggendo questi articoli online, spero comprendiate che gli articoli sono disposti in sequenza cronologica. Comprendo che vi sono coloro che seguono questi articoli e che hanno familiarità con la maggior parte di ciò che sto condividendo, e a loro porgo le mie scuse per tutta la ridondanza. Ho cercato di fornire un sostegno biblico sufficiente alle verità di cui ci stiamo occupando, affinché chi è nuovo ai principi impiegati da Future for America possa comprendere e restare coinvolto, sebbene possa non possedere ancora quella familiarità con questi concetti che molti di noi hanno già.

Vi sono alcune verità assai potenti che, fino a tempi recenti, non avevo mai riconosciuto e che sono state dischiuse nel libro dell'Apocalisse. Potrei semplicemente esporre tali verità al pubblico dominio senza cercare anzitutto di costruire una premessa di sostegno profetico prima di

condividerle, ma le verità sono così nuove e così gravi che non sono stato disposto a comunicarle senza un fondamento sul quale collocarle, e che io credo siano rappresentate come il disigillamento dell'Apocalisse che avviene appena prima che il tempo di grazia si chiuda.

Ed egli mi disse: Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Chi è ingiusto continui a essere ingiusto; chi è impuro continui a essere impuro; chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi. Apocalisse 22:10, 11.

Gesù enunciò un principio riguardo all'insegnamento della verità che, a mio avviso, si applica qui. Il principio è collocato nel contesto dell'identificazione dell'opera dello Spirito Santo.

E quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio: quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché io vado al Padre mio e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è giudicato. Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono per ora alla vostra portata. Ma quando sarà venuto lui, lo Spirito della verità, vi guiderà in tutta la verità; perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo annunzierà. Giovanni 16:8-16.

Quando Cristo dichiarò: «Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono per ora alla vostra portata», ciò conferma la mia convinzione che vi sia ora molto da condividere, ma che debba esservi anzitutto una premessa logica sulla quale edificare tali verità. Detto questo, i versetti precedenti identificano i messaggi dei tre angeli come rappresentati dallo Spirito Santo che riprende «il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio». Questi tre messaggi costituiscono il messaggio finale di ammonimento; pertanto, questo passo che identifica l'opera dello Spirito Santo è una testimonianza importante, poiché sottolinea che il messaggio è compreso progressivamente, ed è compreso soltanto da coloro che possiedono l'olio dello Spirito Santo. Giovanni, nel libro dell'Apocalisse, rappresenta proprio tale verità quando dichiara di essere un avventista del settimo giorno osservatore del Sabato alla fine del mondo.

Fui rapito nello Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una gran voce, come di tromba. Apocalisse 1:10.

Gli Avventisti del Settimo Giorno alla fine del mondo, che comprenderanno il messaggio non sigillato nell'Apocalisse, lo faranno perché sono «nello Spirito». Nel contesto della parabola che ci è stato detto «illustra l'esperienza del popolo avventista», Giovanni è una vergine avveduta, poiché ha l'olio dello Spirito. Egli rappresenta le vergini avvedute alla fine del mondo, che odono una gran voce «dietro» di loro. La «voce da dietro» di lui è l'Alfa e l'Omega, come viene identificato nel versetto immediatamente successivo, e la voce lo invita a ritornare ai sentieri antichi e a camminare in essi.

Così dice il Signore: «Fermatevi sulle vie, guardate e domandate dei sentieri antichi, dove sia la buona via, e camminate per essa; e voi troverete riposo per le anime vostre». Ma essi dissero: «Non vi cammineremo». Geremia 6:16.

Il «riposo» al quale si riferisce Geremia è l'effusione dello Spirito Santo durante la pioggia dell'ultima stagione. Nel versetto seguente Geremia fornisce una seconda illustrazione delle vergini stolte che rifiutano di ritornare ai fondamenti dell'Avventismo (i sentieri antichi) e di camminare in essi.

«Ho pure stabilito su di voi delle sentinelle, dicendo: “Ascoltate il suono della tromba”. Ma essi hanno detto: “Non ascolteremo”». Geremia 6:17.

Quando Giovanni ode la voce dietro di lui che lo dirige verso i sentieri antichi o verso i fondamenti dell'Avventismo, la voce che ode è come una tromba. Quella voce è trasmessa attraverso le «sentinelle» che Dio ha posto sull'Avventismo. Padre Miller fu la sentinella che suonò la tromba d'avvertimento agli inizi dell'Avventismo, durante la proclamazione del primo angelo che annunciava l'apertura del giudizio. Ma Giovanni rappresenta specificamente coloro che proclamano il messaggio del terzo angelo, annunciando la chiusura del giudizio. Egli rappresenta coloro che ritornano ai fondamenti che Dio eresse mediante l'opera di Miller.

Abbiamo ripetutamente mostrato nel corso degli anni, (e ciò si può trovare nelle Tavole di Abacuc), che il messaggio del primo angelo, «temete Dio», ha lo scopo di convincere di peccato, e che il messaggio del secondo angelo è il luogo in cui la giustizia si manifesta, mentre il terzo identifica il giudizio. Questi sono i tre passi dei tre angeli e anche i tre passi dell'opera dello Spirito Santo. Questi tre passi sono anche rappresentati dalle tre lettere ebraiche che compongono la parola ebraica tradotta con «verità». Nel passo di Giovanni sedici, Gesù sta parlando dell'opera dello Spirito Santo nel guidare il popolo di Dio in «tutta la verità», mostrando loro anche «le cose a venire». Tuttavia Gesù dichiara: «Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono per ora alla vostra portata».

Spero che abbiate compreso qualcosa del significato della parola ebraica tradotta come «verità». Infatti, abbiamo appena cominciato ad applicare quel simbolo al nostro studio. Nei primi tre versetti di Apocalisse uno è identificato il processo di comunicazione tra Dio e l'uomo. Esso è identificato ancor prima che l'Apocalisse identifichi la natura triplice della Divinità. Trova una seconda testimonianza negli ultimi versetti dell'Apocalisse e, così facendo, sulla base dell'applicazione di «linea dopo linea», produce maggiore luce.

Poi, quando aggiungiamo Genesi 1:1–2:3, troviamo una terza testimonianza e un'altra linea profetica da sovrapporre alle due linee precedenti all'inizio e alla fine dell'Apocalisse.

Poi aggiungiamo l'ultima promessa nell'Antico Testamento che identifica l'Elia che deve venire, e abbiamo quattro linee profetiche.

Poi aggiungiamo il primo capitolo del Nuovo Testamento e abbiamo cinque linee da mettere insieme per ricavare il messaggio finale che si trova nella Bibbia quando si applica il principio dell'Alfa e dell'Omega a tutte le linee. Se completassimo le cinque linee che abbiamo già identificato, applicando il principio in modo coerente a tutte e cinque le linee, allora dovremmo aspettarci di vedere la fine di Matteo e la fine di Giovanni rendere testimonianza alla stessa informazione attestata da tutte e cinque le linee profetiche del “primo e dell'ultimo” che stiamo

considerando.

Il messaggio che viene dissigillato è stabilito nel libro dell'Apocalisse, perciò esso costituisce il punto di riferimento per le altre linee, in armonia con quanto ci viene detto da Sister White, che «tutti i libri della Bibbia convergono e terminano nell'Apocalisse». Il messaggio dei primi tre versetti del libro dell'Apocalisse identifica il processo che Dio usa per trasmettere la Sua parola a Giovanni, affinché la metta per iscritto e la invii alle chiese. Il primo libro del Nuovo Testamento, come già osservato, espone la genealogia di Gesù Cristo e comincia con un punto molto significativo.

Il libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. Matteo 1:1.

Gesù concluse la Sua interazione diretta con i Giudei cavillosi riducendoli al silenzio con l'argomento del «figlio di Davide», un argomento che i Giudei avrebbero potuto comprendere soltanto se avessero compreso il principio biblico del principio e della fine. Non lo compresero, e la maggior parte degli Avventisti non lo comprende. Chiunque desideri argomentare contro il principio della ripetizione della storia dimostra di non comprendere che l'antico Israele è figura dell'Israele moderno, e la sua riluttanza a credere a tale principio è identica alla riluttanza manifestata alla fine dell'antico Israele nel comprendere il medesimo principio. Gesù rappresentò tale principio nel Suo ultimo enigma rivolto ai Giudei, dirigendoli verso l'enigma di come il Signore di Davide potesse essere anche il figlio di Davide.

Il capitolo uno di Giovanni afferma che nel principio la Parola era presso Dio, e la Parola è Dio, e la Parola ha creato tutte le cose. Ciò, naturalmente, è in armonia con gli altri passi ai quali ci stiamo riferendo. E se poi consideriamo le ultime parole nel Vangelo di Giovanni, vediamo Pietro, dopo aver udito Gesù descrivere come sarebbe morto, chiedere a Gesù che cosa sarebbe accaduto all'apostolo Giovanni.

Pietro dunque, vedendolo, disse a Gesù: Signore, e di costui che sarà? Gesù gli disse: Se voglio che egli rimanga finché io venga, che t'importa? Tu seguimi. Si sparse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto; eppure Gesù non gli aveva detto: Egli non morirà; ma: Se voglio che egli rimanga finché io venga, che t'importa? Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace. Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù fece, le quali, se si scrivessero ad una ad una, io penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero. Amen. Giovanni 21:21–25.

Pietro voleva sapere come Giovanni sarebbe morto, o persino se Giovanni sarebbe morto. La risposta è ripetuta due volte nel passo, quando Gesù la dichiarò e poi Giovanni la riaffermò: «Se voglio che egli [Giovanni] rimanga finché io venga, che importa a te?» Giovanni visse fino alla Seconda Venuta di Gesù.

Si può vedere o udire quella «verità» soltanto se si crede nella ripetizione della storia, e anche che la storia destinata a ripetersi lo faccia alla fine del mondo. La fine del mondo è il luogo in cui si trovava Giovanni quando scrisse il libro dell'Apocalisse. L'ultimo libro del Vangelo di Giovanni concorda con le altre linee di principio e di fine, poiché colloca Giovanni nella storia degli eventi

che conducono alla Seconda Venuta, dove egli, rappresentando coloro che proclamano il messaggio finale di avvertimento, invia quel messaggio alle chiese.

«Ai giorni dei primi cristiani, Cristo venne la seconda volta. Il suo primo avvento fu a Betlemme, quando venne come un bambino. Il suo secondo avvento fu nell'isola di Patmos, quando si rivelò in gloria a Giovanni il Rivelatore, il quale “cadde ai suoi piedi come morto” quando Lo vide. Ma Cristo lo fortificò affinché potesse sopportare quella visione, e poi gli diede un messaggio da scrivere alle chiese dell'Asia, i cui nomi sono descrittivi delle caratteristiche di ogni chiesa.

«La luce che Cristo rivelò al Suo servo, il profeta, è per noi. Nella Sua rivelazione sono dati i messaggi dei tre angeli, e una descrizione dell'angelo che doveva discendere dal cielo con grande potenza, illuminando la terra con la sua gloria. In essa vi sono avvertimenti contro la malvagità che sarebbe esistita negli ultimi giorni, e contro il marchio della bestia. Noi non dobbiamo soltanto leggere e comprendere questo messaggio, ma proclamarlo al mondo con suono inequivocabile. Presentando queste cose rivelate a Giovanni, saremo in grado di scuotere il popolo». Manuscript Releases, volume 19, 41.

La conclusione del Vangelo di Giovanni identifica il processo di comunicazione come nei primi tre versetti dell'Apocalisse, collocando Giovanni profeticamente nella storia della Seconda Venuta. In tal modo, usa la prima “seconda venuta” di Gesù (Patmos) per illustrare la Sua ultima “seconda venuta”. Ciò si collega perfettamente con le altre linee che stiamo considerando, poiché rappresenta Giovanni alla fine del mondo, a Patmos, dove riceve la Rivelazione di Gesù Cristo. E che dire della fine del libro di Matteo?

Allora gli undici discepoli se ne andarono in Galilea, al monte che Gesù aveva loro designato. E, vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono. E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Amen. Matteo 28:16–20.

Nel passo, ogni potere è dato a Gesù, e questo sarebbe naturalmente il Suo potere creativo. Ed Egli poi impartisce il comandamento di battezzare nel nome del Padre, del Figlio e anche dello Spirito Santo che aleggiava sulle acque in Genesi uno, e dei sette spiriti che stanno davanti al trono di Dio. Questo passo identifica che i cristiani devono riconoscere le tre persone del trio celeste come tre entità distinte. La fine di Matteo si aggiunge alle linee come fanno le altre sei.

«Cristo ha fatto del battesimo il segno d'ingresso nel Suo regno spirituale. Ne ha fatto una condizione positiva alla quale tutti devono conformarsi, se desiderano essere riconosciuti come soggetti all'autorità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Prima che l'uomo possa trovare una dimora nella chiesa, prima di oltrepassare la soglia del regno spirituale di Dio, egli deve ricevere l'impronta del nome divino: “Il Signore nostra giustizia”. Geremia 23:6.

«Il battesimo è una rinuncia quanto mai solenne al mondo. Coloro che sono battezzati nel triplice nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, proprio all'ingresso della loro vita

cristiana dichiarano pubblicamente di aver abbandonato il servizio di Satana e di essere divenuti membri della famiglia reale, figli del Re celeste. Essi hanno ubbidito al comando: “Uscite di mezzo a loro e separatevene, ... e non toccate nulla d’impuro”. E per loro si compie la promessa: “Io vi accoglierò e sarò per voi un Padre, e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore Onnipotente”. 2 Corinzi 6:17, 18.»

«Quando i cristiani si sottopongono al solenne rito del battesimo, Egli registra il voto che essi fanno di essergli fedeli. Questo voto è il loro giuramento di fedeltà. Essi sono battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così vengono uniti alle tre grandi potenze del cielo. Si impegnano a rinunciare al mondo e a osservare le leggi del regno di Dio. D’ora innanzi devono camminare in novità di vita. Non devono più seguire le tradizioni degli uomini. Non devono più seguire metodi disonesti. Devono ubbidire agli statuti del regno dei cieli. Devono cercare l’onore di Dio. Se saranno fedeli al loro voto, sarà loro concessa grazia e potenza che li metteranno in grado di adempiere ogni giustizia. “Ma a tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome”». Evangelism, 307.

Gesù illustra la fine mediante il principio nella Sua Parola, poiché Egli è la Parola, ed Egli è l’Alfa e l’Omega.

Riunire queste sette linee costruisce un quadro assai dettagliato del processo di comunicazione tra Dio e l’uomo, con molte altre verità critiche e importanti esposte e stabilite dagli altri testimoni delle “linee”. Sette “linee” di profezia che rappresentano l’Alfa e l’Omega. Ma che dire del libro di Malachia?

Il libro di Malachia è un severo rimprovero contro i sacerdoti infedeli nell’Avventismo. Si apre con l’identificazione di due classi di adoratori nell’Avventismo alla fine del mondo.

Oracolo della parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Io vi ho amati, dice il Signore. Eppure voi dite: In che ci hai amati? Esaù non era forse fratello di Giacobbe? dice il Signore; eppure io ho amato Giacobbe. Malachia 1:1, 2.

Malachia ci informa inoltre che le due classi di adoratori alla fine del mondo sono due classi di sacerdoti.

E ora, o sacerdoti, questo comandamento è per voi. Se non ascolterete, e se non prenderete a cuore di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su di voi la maledizione e maledirò le vostre benedizioni; anzi, le ho già maledette, perché non lo prendete a cuore. Malachia 2:1, 2.

L’inizio di Malachia prefigura il messaggio di Laodicea e di Filadelfia mediante due classi di sacerdoti. Ai sacerdoti è comandato di «ascoltare». Giovanni rappresenta i sacerdoti che ascoltano, e un sacerdote rappresenta il popolo eletto da Dio nel patto. Essi sono già sotto maledizione e saranno di nuovo maledetti se non «ascoltano» e «non pongono» o «non vorranno porre» «la cosa nel loro cuore».

Anche voi, come pietre viventi, siete edificati quale casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Perciò anche è contenuto nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare scelta, preziosa; e chi crede in lui non sarà confuso. Per voi dunque che credete egli è prezioso; ma per quelli che sono disubbidienti, la pietra che gli edificatori hanno rigettata, quella è divenuta la testata d'angolo, e una pietra d'inciampo e un sasso d'intoppo; per quelli che inciampano nella parola, essendo disubbidienti; a questo pure sono stati destinati. Ma voi siete una stirpe eletta, un real sacerdozio, una nazione santa, un popolo acquistato da Dio; affinché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce; voi che un tempo non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia. 1 Pietro 2:5–10.

I sacerdoti sono il popolo eletto di Dio, messo alla prova dalla «pietra angolare» nelle fondamenta del tempio. La pietra angolare è quella alla quale tutte le altre pietre di fondazione sono allineate, ed è anche la pietra che sostiene il peso dell'intero tempio. La pietra angolare di Miller era i «sette tempi» di Levitico ventisei. La pietra angolare, ossia la pietra che i costruttori rigettarono, è una storia reale della costruzione del tempio, descritta in modo assai specifico negli scritti dello Spirito di Profezia. Un aspetto della prima pietra che fu rigettata è che, dopo essere stata rigettata, essa fu messa da parte, e da quel momento in poi i costruttori del tempio avrebbero regolarmente inciampato sulla pietra angolare, che era stata accantonata all'interno della loro area di lavoro. Era una pietra d'inciampo.

In Malachia Dio fa sapere ai sacerdoti malvagi, noti anche come le stolte vergini laodicesi, che li «maledirà» e che già li ha maledetti. Egli li maledice perché non «ascolteranno» e non «porranno» nel loro cuore il messaggio di Elia. Il messaggio di Elia volge il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri. Il volgere dei loro cuori rappresenta l'ascoltare il messaggio di Elia riguardo ai padri e ai figli, che è il principio del primo e dell'ultimo. Ascoltare il messaggio del primo e dell'ultimo non basta; esso deve essere posto nel cuore. Accettare il messaggio di Elia significa porlo nel proprio cuore. Se un sacerdote non vuole ascoltare quel principio, sarà maledetto.

Si attirarono addosso la maledizione quando, nel 1863, iniziarono il processo di rigetto della primissima verità fondamentale scoperta da Miller, e da allora fino a questo giorno non hanno fatto altro che continuare tale rigetto. Ma, benché la maledizione progressiva abbia avuto inizio nel 1863 (poiché essi sono già maledetti), la maledizione che è al tempo futuro si compie quando vengono vomitati dalla bocca del Signore alla legge domenicale. L'inizio di Malachia illustra la fine, poiché la fine rappresenta l'ultimo avvertimento dato ai sacerdoti saggi e stolti. I saggi e gli stolti in Malachia sono rappresentati come Esaù e Giacobbe. Il fratello maggiore rappresenta il patto attraverso il diritto di primogenitura in quanto primogenito, in contrasto con un fratello minore. Il maggiore essendo il primo e il minore essendo l'ultimo.

In Malachia, sia Esaù sia Giacobbe sono Avventisti Laodicesi, ma l'ultimo alla fine udì la “voce” del Signore, si pentì e gli fu cambiato il nome in Israele. Il maggiore, il primo, non udì. Giacobbe udì la voce del Signore la notte in cui sognò e vide angeli salire e scendere sulla scala, che

rappresenta Cristo. Giacobbe rappresenta gli Avventisti Laodicesi alla fine del mondo che vengono convertiti da Laodicesi in Filadelfiesi quando fanno l'esperienza dei primi tre versetti di Apocalisse uno, come illustrato da Giovanni e dal sogno di Giacobbe della scala con angeli che salgono e scendono. Tale esperienza segna l'inizio della conversione di Giacobbe in Israele, il Filadelfiese. La conclusione della storia della conversione di Giacobbe è quando egli lotta con Cristo a Penuel. Così la storia della primogenitura di Giacobbe inizia nei primi tre versetti del capitolo uno dell'Apocalisse, quando sta avvenendo il disvelamento del messaggio finale di avvertimento, e termina al tempo delle sette ultime piaghe, durante il tempo di angoscia.

Tutti e quattro gli insiemi di inizi e di fini, «linea dopo linea», rendono testimonianza al messaggio della Rivelazione di Gesù Cristo. La domanda è se i sacerdoti stolti ascolteranno oppure non ascolteranno.

Beato chi legge, e coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino. Apocalisse 1:3.

I sacerdoti saggi che ascoltano ciò che lo Spirito dice alle chiese, ascoltano il messaggio di Elia. Miller era Elia, e alcuni ascoltarono, ma altri rifiutarono.

“Migliaia furono condotti ad abbracciare la verità predicata da William Miller, e servi di Dio furono suscitati nello spirito e nella potenza di Elia per proclamare il messaggio. Come Giovanni, il precursore di Gesù, coloro che predicavano questo solenne messaggio si sentirono costretti a porre la scure alla radice dell'albero e a chiamare gli uomini a fare frutti degni di ravvedimento. La loro testimonianza era tale da risvegliare e potentemente scuotere le chiese e da manifestarne il vero carattere. E mentre risuonava il solenne avvertimento di fuggire dall'ira avvenire, molti di coloro che erano uniti alle chiese ricevettero il messaggio di guarigione; videro i loro sviamenti e, con amare lacrime di ravvedimento e profonda angoscia dell'anima, si umiliarono davanti a Dio. E mentre lo Spirito di Dio riposava su di loro, essi contribuirono a far risuonare il grido: 'Temete Dio e dategli gloria, perché l'ora del suo giudizio è venuta.'”
Early Writings, 233.

Miller fu prefigurato sia da Elia sia da Giovanni Battista, poiché Giovanni Battista preparò la via per la prima venuta di Cristo e Miller preparò la via perché Cristo entrasse nel Luogo Santissimo del santuario celeste il 22 ottobre 1844. Malachia identifica direttamente l'opera di Giovanni e di Miller.

Ecco, io manderò il mio messaggero, ed egli preparerà la via davanti a me; e il Signore, che voi cercate, entrerà improvvisamente nel suo tempio, il messaggero del patto, che voi desiderate; ecco, egli viene, dice il Signore degli eserciti. Ma chi potrà sostenere il giorno della sua venuta? e chi potrà rimanere in piedi quando egli apparirà? poiché egli è come il fuoco del fonditore e come la potassa dei lavandai. Egli si metterà seduto come chi raffina e purifica l'argento; purificherà i figli di Levi e li depurerà come l'oro e l'argento, affinché offrano al Signore un'oblazione secondo giustizia. Allora l'oblazione di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore, come nei giorni antichi, come negli anni di un tempo. Mi accosterò a voi per il giudizio, e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro quelli che giurano il falso, contro quelli che frodano il salariato del suo salario, opprimono la vedova

e l'orfano, negano giustizia allo straniero e non hanno timore di me, dice il Signore degli eserciti. Poiché io sono il Signore, non muto; perciò voi, figli di Giacobbe, non siete consumati. Malachia 3:1–6.

Come «sentinella» per la sua storia, l'opera di Miller rappresentò l'innalzamento delle fondamenta del tempio. La sua opera, all'inizio, deve illustrare un'opera che rappresenta il compimento del tempio. Quell'opera finale richiede un'altra sentinella che dia alla tromba un suono ben definito. Miller e il messaggio del primo angelo annunciarono l'apertura del giudizio, e la sentinella che Miller prefigura alla fine dell'Avventismo annuncerà la chiusura del giudizio.

In Malachia il Signore promette di far venire il giudizio «contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro quelli che giurano il falso, contro quelli che frodano l'operaio nel suo salario, la vedova e l'orfano, che negano giustizia allo straniero e non temono me». Quelli che qui vengono identificati sono coloro che «non temono» «il Signore degli eserciti». William Miller è il messaggero del primo angelo, il quale chiama gli uomini a «temere Dio». Rigettare i fondamenti significa rigettare il timore di Dio.

Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti i superbi, sì, e tutti quelli che operano empimente, saranno come stoppia; e il giorno che viene li divamperà, dice il Signore degli eserciti, sì da non lasciar loro né radice né ramo. Ma per voi che temete il mio nome si leverà il Sole di giustizia, con guarigione nelle sue ali; e voi uscirete e salterete come vitelli della stalla. E voi calpesterete gli empi; perché essi saranno come cenere sotto la pianta dei vostri piedi nel giorno in cui io farò questo, dice il Signore degli eserciti. Ricordatevi della legge di Mosè, mio servo, che io gli comandai in Horeb per tutto Israele, con gli statuti e i giudizi. Ecco, io vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il grande e terribile giorno del Signore; ed egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i loro padri, affinché io non venga a colpire la terra con maledizione. Malachia 4:1–6.

- L'inizio della Bibbia (Genesi) e la fine della Bibbia (Apocalisse).
- L'inizio dell'Antico Testamento (Genesi) e la fine dell'Antico Testamento (Malachia).
- L'inizio del Nuovo Testamento (Matteo) e la fine del Nuovo Testamento (di nuovo, Apocalisse).
- L'inizio della testimonianza di Giovanni (il Vangelo di Giovanni) e la fine della testimonianza di Giovanni (di nuovo l'Apocalisse).
- L'inizio di Malachia e la fine di Malachia.
- L'inizio del Vangelo di Matteo e la fine del Vangelo di Matteo.
- L'inizio del vangelo di Giovanni e la fine del vangelo di Giovanni.
- L'inizio dei quattro Vangeli e la fine dei quattro Vangeli.

Quando rimuoviamo gli inizi o le conclusioni profetiche che sono richiamati più di una volta, si ottengono otto linee profetiche che devono essere riunite e collocate sui primi tre versetti dell'Apocalisse. Che dire della fine della Genesi?

Il capitolo cinquanta della Genesi si conclude con la morte di Giuseppe.

Così Giuseppe morì all'età di centodieci anni; e lo imbalsamarono, e fu posto in una bara in Egitto. Genesi 50:26.

Il capitolo quarantotto identifica la morte di Giacobbe. Il fatto che la morte di Giacobbe compaia per prima nel capitolo quarantotto, conducendo alla morte di Giuseppe nei versetti conclusivi del capitolo cinquanta, imprime la firma dell'Alfa e dell'Omega sugli ultimi tre capitoli della Genesi, quale conclusione del libro della Genesi.

Quelle due morti sono usate come simboli dell'inizio e della fine della cattività d'Israele in Egitto. All'inizio, il corpo di Giacobbe viene riportato indietro per essere sepolto con i suoi padri, e quando Mosè esce dall'Egitto, egli porta con sé il corpo di Giuseppe perché sia sepolto nel luogo di sepoltura dei suoi padri.

E Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe; poiché questi aveva fatto giurare solennemente i figli d'Israele, dicendo: «Dio certamente vi visiterà, e voi porterete via di qui con voi le mie ossa». Esodo 13:19.

La conclusione della Genesi consiste negli ultimi tre capitoli. Nel capitolo quarantotto Giacobbe (Israele) pronuncia benedizioni sui suoi dodici figli che sono direttamente identificate come profezie di ciò che accade a quelle dodici tribù negli «ultimi giorni» del giudizio investigativo.

E Giacobbe chiamò i suoi figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunzi ciò che vi accadrà negli ultimi giorni». Radunatevi e ascoltate, o figli di Giacobbe; e porgete orecchio a Israele, vostro padre. Genesi 49:1, 2.

Negli «ultimi giorni» del giudizio investigativo il Signore promette di radunare i suoi dodici figli, che nel libro dell'Apocalisse sono rappresentati come i centoquarantaquattromila. Questi sono coloro che Giovanni rappresenta nel libro dell'Apocalisse. Essi sono radunati mediante una chiamata di Giacobbe, una chiamata proveniente dalla storia delle loro origini, alla quale è loro detto di «udire» e di «prestare ascolto». Negli ultimi giorni, coloro che sono prefigurati dai figli di Giacobbe «odono» un messaggio e «prestano ascolto», o, come dice Giovanni, «custodiscono» le cose che vi sono scritte. È una chiamata del padre ai figli, è il messaggio di Elia. Coloro che sono chiamati sono detti il «figlio [i figli] di Giacobbe», e devono anche «prestare ascolto a Israele», loro padre.

Esaù e Giacobbe, in Malachia, rappresentano le vergini sagge e le vergini stolte. L'appello proviene dal loro padre Giacobbe e dal loro padre Israele, indicando che, quando viene fatto l'ultimo appello, tutti sono Avventisti Laodicesi e la scelta viene posta nelle loro stesse mani: se essere un figlio di Giacobbe, l'ingannatore, oppure di Israele, il vincitore. Ciò che permette loro di compiere una scelta è la potenza creatrice insita nel messaggio. Se il messaggio è letto, udito e custodito, allora, mediante l'identica potenza creatrice che portò all'esistenza tutte le cose, essi saranno trasformati in un figlio d'Israele. Rifiutare di ascoltare significa conservare l'esperienza di Giacobbe, l'ingannatore.

L'appello al raduno pronunciato da Giacobbe, che è anche l'appello al raduno del messaggio che viene dissigillato nell'Apocalisse, è un simbolo importante da comprendere. Le “sette volte” di

Levitico ventisei insegnano che non vi è alcun raduno, a meno che non vi sia stata precedentemente una dispersione. I centoquarantaquattromila sono coloro che furono dispersi prima della chiamata. Questa verità è ripetutamente identificata nella Bibbia.

Ascoltate la parola del Signore, o nazioni, e proclamatela nelle isole lontane, e dite: Colui che ha disperso Israele lo raccoglierà e lo custodirà, come un pastore custodisce il suo gregge.
Geremia 31:10.

Il patto che è rinnovato con i centoquarantaquattromila include la promessa che Dio scriverà la sua legge nei nostri cuori. Ma coloro per i quali il Signore compie questo atto creativo sono stati precedentemente dispersi.

La parola del Signore mi fu nuovamente rivolta, dicendo: Figlio d'uomo, i tuoi fratelli, i tuoi fratelli, gli uomini della tua parentela, e tutta intera la casa d'Israele, sono quelli ai quali gli abitanti di Gerusalemme hanno detto: Allontanatevi dal Signore; a noi è stato dato questo paese in possesso. Perciò di': Così parla il Signore, Dio: Benché io li abbia mandati lontano fra le nazioni, e benché li abbia dispersi per i paesi, tuttavia sarò per loro come un piccolo santuario nei paesi dove saranno giunti. Perciò di': Così parla il Signore, Dio: Io vi raccoglierò di mezzo ai popoli e vi radunerò dai paesi nei quali siete stati dispersi, e vi darò il paese d'Israele. Essi vi verranno e ne toglieranno tutte le sue cose detestabili e tutte le sue abominazioni. Io darò loro un solo cuore e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dalla loro carne il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne. Ezechiele 11:14–19.

Vi è ancora altro da dire sul radunamento dei centoquarantaquattromila in relazione alla «dispersione», ma dobbiamo anzitutto raccogliere insieme l'esame della firma dell'Alfa e dell'Omega in questi nove riferimenti che stiamo considerando.

Due classi sono rappresentate negli ultimi tre capitoli della Genesi: una classe di ribelli e una classe di saggi. Entrambe le classi odono una voce che dice: «Questa è la via, camminate in essa», ma una classe rifiutò di dare ascolto alla tromba e di camminare per i sentieri antichi. La classe dei ribelli in Genesi quarantotto fino a cinquanta è rappresentata dalla tredicesima tribù.

All'inizio dell'antico Israele vi erano tredici tribù e all'inizio dell'Israele moderno vi erano tredici discepoli. L'unico discepolo che si distingue dagli altri dodici discepoli, (come Efraim si distingueva dalle altre tribù) è, in entrambi i casi, simbolo di ribellione. Sorella White chiama direttamente Giuda una vergine stolta.

«Ci sono sempre state e sempre ci saranno zizzanie fra il grano, le vergini stolte insieme alle sagge, coloro che non hanno olio nei loro vasi con le loro lampade. Vi fu un Giuda avaro nella chiesa che Cristo formò sulla terra, e vi saranno dei Giuda nella chiesa in ogni fase della sua storia». Signs of the Times, 23 ottobre 1879.

Giuda Iscariota era una vergine stolta; era una zizzania e, se una vergine stolta, allora anche un laodiceo.

«Lo stato della Chiesa rappresentato dalle vergini stolte è anche indicato come lo stato laodicense». Review and Herald, 19 agosto 1890.

Entrambi i due figli di Giuseppe ricevettero una benedizione da Giacobbe nel capitolo quarantotto della Genesi, e da quel momento in poi sono indicati come «mezze tribù». Mezze tribù o no, erano pur sempre tribù. Giuda Iscariota fu sostituito da Mattia per occupare il dodicesimo posto precedentemente tenuto da Giuda Iscariota. Giuda era un discepolo e, in questo senso, alla fine dell'antico Israele vi erano tredici discepoli, proprio come all'inizio vi erano tredici tribù.

Efraim, figlio di Giuseppe (la tredicesima tribù), divenne il simbolo della ribellione quando le dieci tribù del nord si raccolsero a sostegno di Geroboamo e divisero il regno in dieci tribù settentrionali e due tribù meridionali. Perché identifico Efraim, figlio di Giuseppe, come simbolo della ribellione invece di suo fratello Manasse? La ribellione associata a Efraim ha inizio nel capitolo quarantotto, prima che Giacobbe benedica i suoi dodici figli. Nel capitolo quarantotto Giacobbe benedice anzitutto i due figli di Giuseppe. Poiché Manasse era il primogenito, Giuseppe si aspetta che la prima benedizione dei suoi figli ricada su Manasse, e Giuseppe si ribella alla scelta di Giacobbe di Efraim.

L'inizio di Efraim quale rappresentante degli eletti di Dio reca una testimonianza di ribellione, e la fine di Efraim è la dispersione di «sette tempi» di Levitico ventisei dal 723 a.C. fino al 1798. Nel 723 a.C. le dieci tribù settentrionali, il regno di Efraim (noto anche come Israele), ricevettero una ferita mortale quale regno della profezia biblica. Quella ferita mortale diede inizio a una profezia di tempo che si concluse con il potere papale e il suo regno che ricevettero una ferita mortale nel 1798. La ferita mortale del potere papale nel 1798 prefigura la caduta finale di Babilonia, quando il re del nord «giungerà alla sua fine, e nessuno gli darà aiuto» in Daniele undici, versetto quarantacinque. La ribellione e la caduta di Babilonia negli ultimi giorni furono prefigurate dalla ribellione e dalla caduta del potere papale nel 1798, che a loro volta erano state prefigurate dalla ribellione e dalla caduta del regno di Efraim (Israele) nel 723 a.C., che erano state prefigurate dalla ribellione di Giuseppe all'ispirazione profetica di suo padre, come identificato alla fine della Genesi.

La ribellione di cui Efraim è un simbolo ebbe inizio con la ribellione di suo padre (Giuseppe) contro suo padre (Giacobbe). Essa conduce infine alla ribellione delle dieci tribù del nord, che porta alla «dispersione rappresentata» come «sette tempi» in Levitico ventisei. Il periodo in cui il regno del nord fu disperso è diviso in due periodi: uno che termina nell'anno 538, il successivo che termina nel 1798, e tutti indicano il messaggio che viene disuggellato poco prima che il tempo di grazia si chiuda nel libro dell'Apocalisse. Quel messaggio identifica la caduta finale di Babilonia. A ogni waymark della storia profetica di Efraim è segnata la ribellione, proprio come lo è la ribellione del tredicesimo discepolo, Giuda Iscariota. Questi sono due dei testimoni che identificano il numero tredici come simbolo di ribellione. Ma nessuna di queste sacre verità può essere riconosciuta se una persona non sta sulle fondamenta dell'Avventismo, che furono costruite sulla prima verità scoperta da Miller e sulla prima verità scartata dall'Avventismo.

La conclusione della Genesi concorda con tutte le altre linee che abbiamo considerato. In sintesi:

In principio, il trio celeste del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo fu testimone della creazione dei cieli e della terra, compiuta dal Figlio, che è anche la Parola. La Parola divenne il canale di

comunicazione dal Padre all'umanità, e la Parola è l'unica via attraverso la quale l'umanità può comunicare con il Padre. Il messaggio del Padre fu dato dal Figlio all'angelo Gabriele, il quale sostituì Lucifero (il portatore di luce) dopo la ribellione di Lucifero in cielo. Gabriele riceve la luce, ossia il messaggio, e la trasmette a un profeta, che è l'essere santo creato incaricato di trasmettere il messaggio dal Padre alla famiglia creata decaduta. Il messaggio dato al profeta viene messo per iscritto e poi trasmesso all'umanità. A ogni passo del processo di comunicazione il messaggio è santo, e per questa ragione i profeti, che sono esseri umani decaduti, devono essere santi. Nel momento in cui il messaggio santo viene trasferito nelle mani dell'umanità decaduta, l'umanità ha la possibilità di maneggiare un messaggio santo con mani non santificate. Così, la luce del messaggio santo produce sia luce sia tenebre. Quando il messaggio è ricevuto da coloro che appartengono alla famiglia dell'uomo decaduto, esso contiene l'identica potenza creatrice che ha creato tutte le cose, la quale è la potenza che giustifica quell'essere. Il principio del processo di comunicazione illustra la fine del processo di comunicazione. Perciò, se il messaggio è udito, letto e custodito, il messaggio ricrea l'umanità decaduta a immagine del Figlio.

Beato chi legge, e coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino. Apocalisse 1:3.

Giovanni illustra l'umanità decaduta negli «ultimi giorni» del giudizio investigativo, la quale ode una voce dietro di sé e si volta per ricevere il messaggio che conduce al passato. Coloro che ricevono il messaggio e ne fanno non una parte della loro vita, ma esclusivamente la loro vita, sono in quell'istante giustificati. Essere giustificati significa essere resi santi. Quando coloro che leggono e odono il messaggio inviato dal Padre accettano il messaggio e sono resi santi, ciò avviene mediante la potenza creatrice insita nel messaggio. La potenza creatrice compie l'opera di giustificare gli uomini, quando gli uomini credono come credette Abramo. Il messaggio li istruisce a volgersi e ad ascoltare la voce che sta dietro, la quale conduce ai sentieri antichi, che sono le verità fondamentali. Il messaggio li guida in tutta la verità e, mentre camminano per i sentieri antichi, essi camminano sul sentiero dei giustificati.

Ma il sentiero dei giusti è come la luce che spunta, che va risplendendo sempre più fino al giorno perfetto. La via degli empi è come le tenebre: essi non sanno in che cosa inciampano. Figlio mio, presta attenzione alle mie parole; porgi l'orecchio ai miei detti. Non si allontanino mai dai tuoi occhi; conservali in mezzo al tuo cuore. Poiché sono vita per quelli che li trovano e salute per tutta la loro carne. Custodisci il tuo cuore con ogni cura, perché da esso procedono le sorgenti della vita. Allontana da te la perversità della bocca e allontana da te le labbra fraudolente. I tuoi occhi guardino dritto davanti a te e le tue palpebre siano rivolte dritto dinanzi a te. Considera attentamente il sentiero dei tuoi piedi, e tutte le tue vie siano ben stabilite. Non deviare né a destra né a sinistra; ritira il tuo piede dal male. Proverbi 4:18–27.

Coloro che sono giustificati dal messaggio trasmesso camminano sul sentiero che rappresenta una luce sempre crescente, ma quella medesima luce rende il sentiero degli empi proporzionalmente più tenebroso. La luce si separa dalle tenebre. La potenza creatrice che in principio comandò che vi fosse la luce produce sul genere umano, alla fine, lo stesso effetto che la luce produsse al principio. La classe che rifiuta di udire la voce di dietro e, pertanto, sceglie di camminare sul sentiero

ottenebrato, “inciampa” alla sua Parola, poiché inciampa sulla pietra di fondamento, la pietra antica e provata. La voce è Alpha e Omega, e quando i giustificati odono quelle parole e piegano il loro cuore verso quelle parole, custodiscono quelle parole in mezzo al loro cuore, poiché l’Alpha e Omega volge i loro cuori ai padri, (il passato) e i cuori dei padri indicano la fine.

Il sentiero del giusto è rettitudine; tu, che sei sommamente retto, appiani il cammino del giusto. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, o Signore, ti abbiamo atteso; al tuo nome e al tuo ricordo anela l’anima nostra. Con l’anima mia ti ho desiderato nella notte; sì, con il mio spirito dentro di me ti cercherò fin dal mattino; poiché, quando i tuoi giudizi si manifestano sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia. Isaia 26:7–9.

Dio pesa, ovvero giudica, coloro che camminano nel sentiero dei giusti, e lo fa negli «ultimi giorni», quando i Suoi giudizi sono sulla terra. I giusti sono coloro che hanno atteso il Signore in adempimento del tempo dell’indugio nella parabola delle dieci vergini. Il desiderio di coloro che camminano nel sentiero di una conoscenza crescente è quello di una comprensione sempre più profonda del nome di Dio, del Suo carattere. Coloro che hanno atteso il loro Signore sono quelli che proclamano il messaggio finale di avvertimento, poiché sono quelli che proclamano il Grido di Mezzanotte, il quale è naturalmente il primo messaggio interno di Apocalisse diciotto, seguito dal secondo messaggio, esterno.

Dopo queste cose vidi un altro angelo scendere dal cielo, avente grande potenza; e la terra fu illuminata dalla sua gloria. Ed egli gridò con forza, a gran voce, dicendo: «Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è divenuta dimora di demòni, ricetto d’ogni spirito immondo e gabbia d’ogni uccello immondo e odioso. Poiché tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell’ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti per l’abbondanza delle sue delizie». E udii un’altra voce dal cielo che diceva: «Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe». Apocalisse 18:1–4.

Quando l’angelo di Apocalisse diciotto discese l’11 settembre 2001, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno rifiutò il suo ultimo appello a ritornare ai sentieri antichi. Da quel momento cessò di essere il corno del vero protestantesimo negli Stati Uniti. A quel punto ebbe inizio un processo di prova per coloro che scelsero di prendere il messaggio di quella voce potente e mangiarlo, come prefigurato da Giovanni quando l’angelo di Apocalisse dieci discese all’inizio dell’Avventismo l’11 agosto 1840. La nazione spirituale che aveva assunto il manto del vero protestantesimo quando il messaggio del primo angelo era stato respinto, seguì allora le orme del protestantesimo apostata all’inizio dell’Avventismo.

Il vero corno protestante fu allora conferito a coloro che accettarono il messaggio contenuto nel piccolo libro che era nella mano dell’angelo in Apocalisse dieci. Il processo di prova all’inizio dell’Avventismo, dal 1840 al 1844, rappresenta un processo di prova alla fine dell’Avventismo, dall’11 settembre 2001 fino alla legge domenicale negli Stati Uniti. All’interno della prima storia dal 1840 al 1844, e del processo di prova che ebbe inizio l’11 settembre 2001, è segnato un passaggio dispensazionale dall’antico corpo di credenti che deteneva il manto del Protestantesimo a un nuovo corpo di credenti che assume il manto del vero Protestantesimo.

Più importante, ai fini della nostra considerazione del cammino dei giustificati, è il fatto che, all'interno di quella storia, vi sia una delusione che segna l'inizio del tempo di attesa. In quel tempo i fedeli attendono il loro Signore, e tale tempo termina con il dissigillamento del messaggio del Grido di Mezzanotte. Quel processo di prova, all'inizio dell'Avventismo, si concluse quando il messaggio del Grido di Mezzanotte terminò il 22 ottobre 1844. Il processo di prova alla fine si conclude, per coloro che sono rappresentati da Giovanni, con la legge domenicale negli Stati Uniti. Il messaggio del Grido di Mezzanotte alla fine si concluderà proprio come al principio, e agli inizi dell'Avventismo il messaggio del Grido di Mezzanotte fu dissigillato in anticipo rispetto alla chiusura del processo di prova. Il messaggio del Grido di Mezzanotte al principio viene ora dissigillato alla fine.

Le vergini sagge giustificate entrano in alleanza con Dio quando le vergini stolte malvagie entrano in un patto con la morte.

Ai quali egli disse: Questo è il riposo con il quale potreste far riposare lo stanco; questo è il refrigerio. Ma essi non vollero ascoltare. Perciò la parola del Signore fu per loro precetto dopo precetto, precetto dopo precetto; linea dopo linea, linea dopo linea; un poco qui, un poco là; affinché andassero, cadessero all'indietro, fossero infranti, presi al laccio e catturati. Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini schernitori, che governate questo popolo che è in Gerusalemme. Poiché avete detto: Noi abbiamo fatto un patto con la morte, e con il soggiorno dei morti siamo in accordo; quando il flagello straripante passerà, esso non giungerà fino a noi; poiché abbiamo fatto della menzogna il nostro rifugio e sotto la falsità ci siamo nascosti. Perciò così dice il Signore, Dio: Ecco, io pongo in Sion come fondamento una pietra, una pietra provata, una preziosa pietra angolare, un fondamento sicuro: chi crede non avrà fretta. Isaia 28:12–16.

I giustificati recano alla chiesa il santo messaggio del Grido di Mezzanotte e successivamente proclamano il messaggio della seconda voce mentre chiamano il genere umano a uscire da Babilonia.

«Così, nell'opera finale per l'ammonimento del mondo, vengono rivolti alle chiese due appelli distinti. Il messaggio del secondo angelo è: "Babilonia è caduta, è caduta, la grande città, perché ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione". E nel gran grido del messaggio del terzo angelo si ode una voce dal cielo che dice: "Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità"». Review and Herald, 6 dicembre 1892.

Coloro che escono da Babilonia e si uniscono a quanti camminano sul sentiero dei giusti sono accolti nel gregge mediante l'acqua del battesimo, che è rappresentata dal nome del trio celeste. I giustificati, siano essi coloro che attualmente ascoltano il messaggio trasmesso a Giovanni a Patmos, oppure coloro che successivamente sono chiamati fuori da Babilonia, sono tutti giustificati mediante il ricevimento dello Spirito Santo. Quella combinazione della divinità dello Spirito Santo e dell'umanità dell'uomo fu realizzata, come è presentato a titolo di esempio, quando Cristo assunse su di sé la natura umana. I centoquarantaquattromila furono rappresentati da due testimoni,

i dodici figli di Giacobbe e i dodici discepoli. Gli empì sono rappresentati dalla tredicesima tribù e dal tredicesimo discepolo. Entrambi i “tredici”, in ciascuna illustrazione, furono chiamati a essere sacerdoti per Dio, e coloro che respingono tale chiamata sono rappresentati da Esaù, mentre suo fratello minore Giacobbe rappresenta coloro che accettano la chiamata. Esaù e Giacobbe rappresentano entrambi gli Avventisti del Settimo Giorno laodicesi alla fine del mondo. Una classe accetta il santo messaggio trasmesso mediante gli scritti del profeta ed è trasformata in Israele, mentre Esaù conserva il suo nome.

Naturalmente vi è molto di più in queste nove righe di Alfa e Omega, poiché questa era semplicemente una breve sintesi dei principi e delle fini nella Parola di Dio.

Nove linee di storia, che rappresentano storie profetiche dalla creazione fino alla Seconda Venuta. Tutte e nove queste linee profetiche di inizi e di fini sono direttamente collegate ai primi tre versetti del capitolo tre dell'Apocalisse. Quei tre versetti identificano che la Rivelazione di Gesù Cristo, che viene dissigillata poco prima che il tempo di prova si chiuda, è una manifestazione della potenza creatrice di Dio. Quale altra potenza potrebbe costruire una testimonianza così complessa e intrecciata, a partire da una varietà di testimoni, i quali resero la loro testimonianza dal tempo di Mosè fino al tempo di Giovanni il Rivelatore?

Togliti i calzari, perché questo è suolo santo.